

Florianò Bodini

(Presentazione in catalogo della Mostra del Gruppo CCCZ alla Galleria A&A - Luino - Maggio 1992)

Guardare il lavoro di un giovane, capirne la formazione, la ricerca, l'indirizzo preciso per definire l'identità è compito primario per chi scrive, e segno di vera partecipazione al lavoro, corresponsione ad intuizioni seriamente espresse e sviluppate con un'attenzione che non usa le frasi fatte e profuse all'ingrosso.

Sono convinto che ciò possa costituire una delle basi sulle quali fondare la costruzione della personalità di un nuovo Artista che si arricchisce in egual misura di approfondimenti tecnici e di linguaggio (il non mai troppo lodato "mestiere"!) che degli scambi fra passato e presente, fra generazioni attuali e personalità già evidenziate.

E ciò con i rischi che possono derivare dall'interpretazione di una materia magmatica come l'oggi, confusa da mode e giochi di mercato dei quali darà la giusta misura naturalmente la storia facendo decantare (e decadere) la inutile zavorra.

Credo allora che il nostro procedere possa snodarsi fra espressione e riflessione, facendo ascendere a queste categorie, che ben interpretano l'oggi, gli atteggiamenti di fondo degli scultori, Zanzottera e Campagna, che così vivono il quotidiano filtrandone le emozioni. Vivono e operano a Varese, e ciò non è privo di significati, pensando ad una terra ricca di eredità storica e di cultura, segnata dal lavoro di personalità quali Grandi, Butti, Pellini e di tutti gli altri artisti che hanno avuto nella zona rilievo, facendo grande questa verde provincia del nostro "Bel Paese".

Marco Zanzottera nasce da una situazione prettamente lombarda, quella dell'arte popolare dei Sacri Monti, nei quali l'espressionismo conduce il racconto, animando, gruppi scultorei del Sacro Monte di Varese, o i legni di artisti quali Bernardino Castelli.

Nasce con queste radici in un tempo nel quale Bacon, Ipousteguj, Vangi denunciano urlando l'isolamento, e il vuoto nel quale ci ha precipitato questa nostra civiltà.

La sua posizione è quindi di rivolta che anche quando si misura con il mito classico di Prometeo, ne fa continuare la vibrante protesta, verso il cielo, ma forse ancora di più verso gli uomini del suo tempo.